

Giolivo B.

Giolivo è nato nel 1936 ed è cresciuto, assieme alle due sorelle e sette fratelli, a Peia in provincia di Bergamo. Il padre possedeva quattro cavalli che usava per il trasporto di materiali. Inoltre i genitori, assieme a una zia, gestivano un piccolo negozio di generi alimentari e una osteria. Giolivo racconta che: “Dopo la guerra in Italia la situazione era tutt’altro che facile” e ancora “I miei genitori hanno lavorato duramente per mantenere me e le



mie sorelle”. Anche lui dovette contribuire al sostentamento della numerosa famiglia e così a 12 anni, dopo la scuola, aiutava nella gestione del negozio. Più tardi lavorò in una filanda, in una tessitura e guadagnava qualcosa anche come muratore. A 17 anni Giolivo decise di partire per la Svizzera. Con quello che guadagnava qui riusciva anche a sostenere la famiglia: Così dice: “Volevo aiutare i miei genitori e restituire loro qualcosa di quello che avevo ricevuto”.



Quando Giolivo nel 1954 arrivò a Zurigo alcuni colleghi di Peia, emigrati prima di lui, si erano prodigati per fargli ottenere il permesso di soggiorno, il contratto di lavoro e perfino un posto letto a Embrach dove divideva con altri quattro colleghi un piccolo appartamento di due stanze con cucina. La vita in comune si organizzava in modo assai semplice. Il primo che dopo il lavoro si rendeva libero, faceva la spesa, cucinava e provvedeva alle altre incombenze di casa. E poi tutti assieme si consumava la cena. Non si disponeva di molto tempo libero. Il sabato e la

domenica Giolivo con altri amici della associazione “Gruppo Operai Italiani” (GOI), organizzavano, in giorni alterni a Embrach, Rohrbas e Bülach, proiezioni di film in lingua italiana che non si vedevano nelle sale di cinema. Giolivo disponeva da subito di un permesso annuale. Frequentò diversi corsi serali tra i quali un corso per elettrauto concluso con diploma. Ne seguirono altri sulla metallurgia. Nei 45 anni della sua attività lavorativa in Svizzera, dal 1954 al 2001, anno del suo pensionamento, ha lavorato in diverse aziende come: la fabbrica di ceramiche Ganz a Embrach, la tessitura Blumer AG a Rohrbas, la fabbrica di freni Knorr a Niederhasli la fabbrica di ingranaggi SRO e la Oerlikon-Bührle AG a Oerlikon. I suoi colleghi gli sono stati sempre di grande aiuto nella ricerca di posti di lavoro. Dai suoi colleghi Giolivo era ben conosciuto, loro sapevano come lui lavorava e lo raccomandavano senza esitare. Anche quando in età avanzata per ben due volte è stato licenziato ha trovato comunque una occupazione. Questo senso degli italiani di prestare aiuto a chi ne ha bisogno risalta in modo particolare nella biografia di Giolivo. Che si tratti di trovare un posto di lavoro, di recarsi negli uffici pubblici o presso le autorità, aiutarsi reciprocamente anche per Giolivo è ovvio.



Anche lui con i suoi colleghi ha aiutato gli emigranti che arrivavano a Zurigo, per esempio nella ricerca di alloggio, che spesso risultava assai difficile trovare poiché: „molti proprietari di immobili non affittavano a stranieri, soprattutto non agli italiani”. Giolivo racconta di quando è venuto in Svizzera e gli svizzeri lo tenevano a distanza e ricorda anche che: “All'inizio ho vissuto giorni di profonda tristezza. I rimproveri ed i pregiudizi mi ferivano” e la nuova lingua creava ulteriori difficoltà e impediva di avere nuovi contatti e amicizie. Anche dopo il pensionamento un ritorno in Italia non è stato mai un tema che ha interessato Giolivo che ci tiene a dire: “Sono italiano, ma adesso preferisco vivere qui, in Svizzera”.